

Cagliari
Simulazioni di danza ininterrotta

ROSSELLA BATTISTI

■ CAGLIARI. Si conclude oggi, tornando sul versante italiano con il gruppo Arte Laterale, la rassegna di nuova danza a cura di Paola Leoni. Il festival cagliaritano, giunto al suo nono compleanno, ha proposto come di consueto un gustoso cocktail di saponi nostrani e spezie europee, privilegiando quest'anno le sperimentazioni taglate «Belgio».

È la finestra aperta su quello che fu il terreno proprio di Béjart (prima del suo espatio in terra svizzera), lascia intravedere un paesaggio multiforme: i «figli» del Mudra sono cresciuti in maniera piuttosto autonoma e originale, nutrendosi di echi ulteriori e non solo béjartiani. Ne è un esempio proprio una delle danzatrici inserita nel cartellone cagliaritano, Nicole Mossoux, erede della formazione al Mudra, ma anche di radici mitteleuropee di teatro danza e di risonanze nordiche il suo quartetto, *Simulation*, architettato con Patrick Bonité, è un ingranaggio perfetto, fatto di parti scorrevoli che aprono squarci d'intimità dove i danzatori (Pascal Crochet, Claire Haenni, Wolfgang Ziegler e la stessa Mossoux) vengono «inquadrate» in un gioco di luci e ombre, quasi suggerendo atmosfere pittoriche. La ronda di movimenti percorre la piega come un fremito, senza mai spezzare il flusso di danza, grazie al basso continuo di un movimento sincopato che i danzatori si cedono a turno girando le ginocchia. La scelta delle musiche (quelle originali di Christian Genet e altri «mélange») corre in parallelo alla danza, priva di riferimenti ritmici, preferendo quelli emozionali di atmosfera. E, così come una parabola intima, *Simulation* si richiude su se stessa, richiamando all'interno del suo siparietto i danzatori, fantasmi sfuggiti dalle quinte dell'immaginario per qualche lancinante sequenza.

Di tutt'altra cifra di stile è l'ispirazione di Yvon Bayer, singolo danzatore belga ormai trapiantato a Parigi. E dell'effervescenza della «ville lumière», Bayer ha miscelato un gusto scoppigliante fra acrobazia e caricatura. Un Grosz che si è incrociato con Lautrec, il grottesco che si imparenta con il gioco. Da qui nascono le felici gallerie di personaggi improbabili, ma soprattutto la poesia del clochard (*Le monde à Lambert*) che Bayer ricrea in musicalissima assonanza con Marc Perrone e le sue esecuzioni dal vivo per fisarmonica.

Applaudita prima all'Elfo di Milano per la «Bottega» di Goldoni nella versione dell'autore tedesco con la regia di De Capitani e Bruni

In un bar postmoderno dove si vive travolti dal sesso e dal denaro il ritratto di un'umanità degradata e di una Venezia da ultima spiaggia

Al caffè con Fassbinder

Sesso e denaro come merce di scambio. Sullo sfondo una Venezia degradata, da ultima spiaggia. È l'ambientazione che il Teatro dell'Elfo ha scelto per mettere in scena la riscrittura della *Bottega del caffè* di Goldoni, operata da Rainer Werner Fassbinder. E al teatrante e cineasta tedesco, scomparso nel 1982, il gruppo milanese dedica, con ben due proposte, la stagione 1991/92.

MARIA GRAZIA GREGORI

■ MILANO. Rainer Werner Fassbinder riscrisse *La bottega del caffè* di Goldoni nel 1969, a ventisei anni, in un momento storico in cui si credeva che tutto potesse essere rimesso in discussione. Naturalmente scrisse anche questa commedia con tutte le caratteristiche del suo stile: il gusto per l'accumulo di materiali contrapposti; la scelta di situazioni didascaliche e volutamente evidenti; la volontà di mettere in primo piano quelli che per lui erano i reali motori dell'azione: il sesso, il denaro, la dialettica sado-masochistica fra chi è più forte e chi è più debole.

Ma perché proprio Goldoni? È pensabile che in un testo «nero» di suo come *La bottega del caffè* Fassbinder credesse di trovare un archetipo drammatico delle sue convinzioni e che su di questo volesse agire, cambiandolo radicalmente di segno. Trasportando, per esempio, gli ex personaggi goldoniani in una caffetteria postmoderna dominata dal juke-box nella quale la ritualità del gioco di Goldoni si trasformasse nella glorificazione del bello degradato, del sesso trionfante e della sua consapevole mercificazione.

L'Elfo, a Fassbinder (di cui ricorre il decennale della morte, avvenuta il 10 giugno 1982) dedica la sua stagione, riproponendo anche il fortunato adattamento di *Le lacrime amare di Petra von Kant*. Ma con questo spettacolo cerca una strada

autonoma mediando, sia a livello iconografico che ideativo, fra mondo goldoniano e Fassbinderiano.

Così nella regia firmata a quattro mani da Elio De Capitani e da Ferdinando Bruni (sua anche la traduzione) nella scenografia di Carlo Sala è proprio Venezia - luogo per nulla considerato nel testo - a venire incontro. Una Venezia da ultima spiaggia, da sopravvivere con l'acqua alta e le pantegane, le passerelle gettate su di una laguna che sta marcendo. Personaggi appaiono e scompaiono dalle aperture dell'alta parete, che chiude la scena e nella quale si aprono improvvisi portici, come topi, come larve inquietanti e paurose. È una bella e coinvolgente invenzione e il primo atto ha una grande forza visiva, con quel brulicare di ansie e di persone al caffè di Ridolfo, luogo d'approdo di un'umanità degradata abituata a dare un prezzo a tutto. È qui che si ambienta la vicenda di uomini che vagano fra la caffetteria e la sala da gioco, di donne leggere, di donne che inseguono i mariti, di finti conti, di servi ricchi e di padroni poveri e nel mezzo della quale sta Don

Marzio, calunniatore e profittatore.

Lo spettacolo dell'Elfo sceglie la deformazione grottesca, l'accentuazione espressivista. Da qui la sottolineatura del trucco e della gestualità, un'illuminazione che alterna luce e buio. A privarci però delle «tranquillità» di una ricostruzione d'epoca ecco la contemporanea colonna sonora e quei microfoni che scendono dall'alto come per un assolo di musical quando i personaggi parlano di sé. In quest'ottica la regia di De Capitani e Bruni è singolare e intelligente anche

se diseguale (ma lo spettacolo è giustamente applaudito) e alterna un notevole primo atto a un secondo più debole e a un terzo di oculata cattiveria. A De Capitani e Bruni risale anche la scelta di dare a ogni personaggio un suo dialetto anche qui con qualche libertà perfino rispetto alla matrice goldoniana. Il napoletano non è più Don Marzio, interpretato da Ferdinando Bruni come un ablatino intrigante e perfido, ma Ridolfo, proprietario della bottega al quale De Capitani conferisce una compiaciuta parlata blesa. Stefano Quattro-

si è l'impetuoso nobile disposto a dimenticare la morale per i quattrini concedendo in uso la moglie (la brava Ida Marinelli) che conosce il meccanismo del dare e dell'avere, a Pandolfo, un Luca Toracca vestito da bucaniere. Nel gioco delle coppie spicca il finto conte toscano di Paolo Bessegato conteso fra Lisaura, ragazza facile ma di grinta (assai bene Claudia Pozzi) e della moglie (Cristina Crippa). Il servo Trappola (qui Trappollo), che ha avuto un improbabile passato in Arizona, è il rustico Fabiano Fantini.



Luca Toracca, Fabiano Fantini e Paolo Bessegato in «la bottega del caffè»

La promessa di Tognoli al convegno di Trieste «La legge sul teatro entro maggio alla Camera»

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

■ TRIESTE. «Sono in ritardo, sono in ritardo» sbuffava il coniglietto di Alice nel paese delle meraviglie mentre guardava in continuazione l'orologio e correva verso chi sa quale appuntamento. Quel coniglietto assillato dal tempo che fugge hanno voluto su manifesti e programmi il festival di Muggia e il ministero del Turismo e Spettacolo, organizzatori del convegno «Tempi e percorsi (e qualche contenuto) per una nuova legge sul teatro», conclusosi martedì a Trieste. L'appello alla

fretta e una convergenza politica nuova hanno portato a risultati inaspettati, i migliori che si potessero prospettare parlando di quella legge per il teatro che il settore aspetta da quasi cinquant'anni. «Sono disponibile a presentare al Consiglio dei Ministri un nuovo testo di legge - ha annunciato infatti il ministro Tognoli concludendo i lavori dell'incontro -». Il futuro progetto di legge terrà conto dei molti suggerimenti raccolti in mesi di lavoro e, non ultimo, in que-

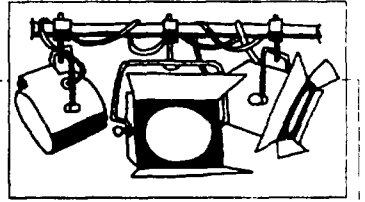
sto convegno e, se non intervengono ulteriori impedimenti politici, la legge potrebbe essere approvata almeno da un ramo del parlamento entro la fine di questa legislatura. Un compito impegnativo, a cui hanno aderito senza deroghe anche i due membri della commissione Cultura della Camera presenti a Trieste, Silvia Costa (Dc) e Wilter Bordon (Pds), proclamandosi disponibili a discutere, e possibilmente anche ad appianare, le diversità di opinioni tuttora presenti su alcuni punti dei progetti di legge già presentati,

la Carraro e la Strehler-Bordon. Un po' dell'una e dell'altra raccoglie lo schema della futura legge che Tognoli ha rapidamente disegnato al convegno, parlando «di una legge quadro da affiancare con altri strumenti, che prevede un sistema basato su organismi qualificati e controlli incrociati, pensando a proposte di qualità e scoraggiando le spinte corporative e spesso clientelari». Dalla legge Carraro viene l'idea di una Commissione nazionale del teatro, in carica tre anni e formata da esperti retri-

buiti, cui Tognoli ha affiancato una Commissione nazionale delle categorie e, su suggerimento della legge Strehler-Bordon, un Comitato di garanti che vigilano sul settore. Sulla ridefinizione dei compiti dello Stato, delle Regioni e dei Comuni il ministro ha delineando una rinnovata struttura all'interno del nostro sistema teatrale: quattro o cinque teatri stabili pubblici che diventino Teatri Nazionali, punti di riferimento per tutto il paese e centri istituzionali per le attività del teatro di ricerca, della drammaturgia nazionale e contemporanea,

del teatro per ragazzi e di figura; gli altri teatri stabili pubblici, con statuto conforme all'ultima circolare e progettualità biennale; gli stabili privati, le compagnie private, i centri per il teatro di sperimentazione e ricerca. Oltre alla necessaria riforma dell'Ente, a cui si profilano compiti di informazione e documentazione, Tognoli ha annunciato anche la nascita del Teatro d'Europa, identificato nel Piccolo di Milano. I progetti ci sono, gli intendimenti non mancano, la volontà politica è stata espressa: sarà la volta buona?

SPOT



MORTO IL VIOLINISTA RENATO DE BARBIERI. Avrebbe compiuto 71 anni la settimana prossima. Ed era uno dei più famosi interpreti del repertorio di Paganini. Ieri la notizia: Renato De Barbieri, figlio di un celebre liutaio di Genova, allievo di Helman e di Pnhoda, è morto all'ospedale Santa Chiara di Trento. De Barbieri cominciò giovanissimo ad esibirsi con orchestre varie, vincendo numerosi concorsi. Nel 1945, in occasione del centenario della morte di Paganini, potesunare con il celebre «Guarneri di Gesù», strumento appartenuto al grande violinista. Numerosi riconoscimenti attribuiti a De Barbieri, in Italia e all'estero, nel corso di una carriera che vanta duemila concerti e moltissime incisioni discografiche.

UN NUOVO PADRONE PER BRACCOBALDO & CO. Era soltanto una voce, adesso è una certezza. La storica casa di produzione di cartoon americana, Hanna & Barbera, dove sono stati creati personaggi popolarissimi dall'orso Yogi a Bug's Bunny, dagli Antenati al *Braccobaldo Show*, è stata comperata per 320 milioni di dollari (l'equivalente di 405 miliardi di lire) dalla Turner Broadcasting System di Ted Turner e dalla Apollo Investment Fund. La Tbb di Turner si aggiudica in questo modo anche il preziosissimo archivio della Hanna & Barbera, per cui sono in molti a credere adesso, negli Stati Uniti, che Turner, già proprietario di quattro canali televisivi (tra cui la Cnn), si appressi al varo di un quinto canale tutto dedicato alla trasmissione di cartoni animati.

UNA NEWSLETTER PER LE TV COMMERCIALI. È in distribuzione il primo numero ed è stata creata su iniziativa della Act, l'associazione delle televisioni commerciali d'Europa. Nata due anni fa, la Act associa 17 gruppi televisivi. I soci fondatori sono la lussemburghese Cit, l'italiana Fininvest, l'inglese Itv, la tedesca Sat 1, e la francese TFI. Nel 1990 i programmi delle emittenti aderenti ad Act sono stati seguiti giornalmente da oltre duecento milioni di cittadini europei.

RAISAT RIPRENDE LE TRASMISSIONI. Ieri, con la messa in onda di un'udienza papale, Raisat, il canale sperimentale via satellite della Rai, ha ripreso le sue trasmissioni in diretta. Nell'occasione, papa Giovanni Paolo II si è congratulato con l'Esat (l'Agenzia spaziale europea) per il successo della missione di recupero del satellite Olympus. Le trasmissioni di Raisat riprenderanno la loro cadenza abituale a partire da lunedì 4 novembre.

UN CONVEGNO PER IL CINEMA EUROPEO. Si svolgerà al residence Ripetta di Roma, il prossimo 29 novembre, su iniziativa dell'Associazione Gulliver, un convegno su *1992 l'Europa del cinema*, un confronto tra le legislazioni europee e sulla legge italiana. «tutto ciò che è dentro, tutto ciò che è fuori». Si tratterà di un bilancio ragionato degli aspetti più rilevanti delle legislazioni cinematografiche dei paesi aderenti alla Cee. È un'occasione per riflettere di nuovo sulla nuova «legge cinema» italiana, in fase di discussione alla Camera.

COLONNE SONORE IN FESTIVAL. *Bix* di Pupi Avati, *Mafalda* di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo, e *Rossini*, *Rossini* di Mario Monicelli chiudono stasera a Roma il nono festival «Colonna sonora» organizzato dall'Ente dello Spettacolo. Sono tredici le pellicole selezionate quest'anno. A giudicarle sarà una giuria composta da giornalisti ed esperti.

MEETING DEI DISCOGRAFICI INDIPENDENTI. Circa 500 etichette discografiche indipendenti italiane e altrettante straniere parteciperanno a Firenze dall'8 al 10 novembre all'ottava edizione dell'«Independent Music Meeting». A fianco della mostra mercato, ci sarà come ogni anno il festival «Creations» nella vicina San Giovanni Valdarno con ospite il gruppo guidato dal tastierista austriaco Joe Zawinul, ex leader, con Wayne Shorter, dei Weather Report. La novità di questa edizione del Meeting dovrebbe essere «la caduta del muro» che fino a qualche anno fa divideva le etichette indipendenti dalle majors del settore: numerose infatti sono le varie forme di collaborazione avviate tra le due aree.

(Dario Formisano)

GUSCIO TV

IN GOMMA SPECIALE MELICONI.

OGNI TELECOMANDO HA IL SUO GUSCIO TV.

ANCHE PER VIDEOREGISTRATORI

M meliconi

MAX INFORMATION